

IN ATTESA DI TEMPI MIGLIORI

di Rachele Valsasina

Percorsi pedonali troppo stretti comunque ridotti per la presenza di pali per l'illuminazione o della segnaletica stradale, alberi, auto in sosta abusiva o troppo a ridosso dei fabbricati, continue interruzioni di livello con passi carrabili, cabine telefoniche o box mal ubicati. E ancora parchi o edifici pubblici accessibili solo mediante scale, gradinate, percorsi o scivoli troppo ripidi, lunghi, mancanti addirittura di corrimano o di materiale anti-sdruciolevole, nonché buche per le lettere o citofoni posti ad altezza eccessiva da terra, attrezzature di particolare necessità come i w.c. inaccessibili o del tutto assenti. Sono queste le barriere architettoniche che incontriamo, o meglio contro le quali ci scontriamo quotidianamente nelle nostre città. E Bergamo non fa eccezione.

Anche lei è piena di ostacoli che selezionano ed emarginano chi presenta in maniera temporanea o permanente problemi di mobilità e autonomia.

Bé? E che c'entra con "Diritto e Rovescio"? Chiederà subito l'immancabile lettore superficiale. Ma, scusate, avete mai dato un'occhiata al Tribunale?

Dunque prendiamo per un momento in esame tutte e tre le sedi. Anzi, facciamo di più. Ricordate il signor Rossi, il buffo personaggio dei cartoons creato dalla straordinaria

segue a pag.6



continua da pag. 1

capacità espressiva di Bruno Bozzetto? Aveva l'irresistibile prerogativa di attirare su di sé tutte le sfortune. Ecco. Immaginatelo avvocato del Foro di Bergamo, vestito della toga e con qualche difficoltà di deambulazione. Non basta. Immaginatelo in carrozzina.

Il signor Rossi dunque stamattina ha molto da fare. E' atteso al Tribunale civile dove deve patrocinare una causa di divorzio. Arriva con la sua macchinina munita della relativa nuvoletta di fumo in via Borfuro. Pensa che utilizzerà uno dei parcheggi riservati ai portatori di handicap ed è tranquillo. Ma cosa accade? I parcheggi sono tutti occupati e per lui non c'è posto. Dura la vita, eh, signor Rossi? Lui scuote la testa sconsolato. Dalla bocca gli esce un fumetto pieno di parolacce impossibili da trascrivere. Dài, signor Rossi! Non ti arrabbiare! Del resto è inutile che tu protesti. A controllare che i parcheggi riservati siano occupati dalle persone "giuste" non c'è un bel nessuno. Dunque cambia sede e alla svelta.

Ma le cose non vanno meglio in piazza Dante, sede del Tribunale penale e della Procura. Anche qui i parcheggi riservati sono tutti occupati. Il signor Rossi però non si dà per vinto. Parcheggerà grazie al suo permesso speciale (su cartoncino arancione con una bella carrozzina disegnata in nero) un po' più lontano.

Scende dall'auto, monta con qualche difficoltà la sua poltroncina a rotelle, ci si siede sopra e via... con una nuova nuvoletta di fumo (più piccola, stavolta, data la velocità assai ridotta). Eccolo finalmente davanti all'ingresso principale del Tribunale. La scalinata è invalicabile. Certo, invalicabile. Non uno scivolo ancorchè ripido, non uno straccio di pedana, nemmeno priva del tappeto antisdrucciolevole. Ci sono due o tre corrimani del tutto inutili perché per raggiungerli non basta la mano di Dio.

Il signor Rossi si toglie la toga, la scaraventa per terra e la schiaccia con le ruote fino a che non è ridotta un piccolo ammasso informe. Dài, signor Rossi! Non fare così! Non sai che c'è un accesso secondario proprio sul retro dell'edificio e proprio a piano terra? Ah, lo sai! Volevo ben dire! Ma come dici? Sono in pochissimi a saperlo? Bè, va bene, intanto però tu lo sai! E allora? Perché quella faccia? Non hai le chiavi? O meglio le hai, ma hanno cambiato la serratura e non ti hanno ancora dato quelle nuove? Su, signor Rossi, suona il campanello! Disdetta! Nessuno viene ad aprirti. Eh, già, non sentono. Povero signor Rossi! Su, rimetti la carrozzina in macchina e prova in via S. Alessandro. Può darsi che presso i Giudici del Lavoro le cose vadano meglio. Non dimenticare che questa è anche la sede delle Esecuzioni Immobiliari e dei Fallimenti. Sarebbe proprio una jellaccia nera quella di aggiungere fallimento a fallimento!

Dunque vediamo. Già l'accesso alla via è difficoltoso.

Tutto in salita. Neanche l'ombra di un parcheggio. L'acciottolato (peraltro bellissimo) rende la strada impraticabile sia con la carrozzina che senza, anche solo per pochi passi. Gli studenti della vicina università, poi, occupano con le loro motorette anche quel minimo spazio indispensabile ad ospitare l'auto del signor Rossi.

Che fare? Meglio farsi accompagnare da qualcuno che almeno offra un braccio cui sostenersi, ma non sempre si può e poi, francamente, è seccante.

Comunque il signor Rossi adesso è entrato.

Meraviglioso! Qui i vari piani, nonostante l'ascensore, hanno tra loro un dislivello della portata di alcuni gradini, superabile grazie ad elevatori diversi. E allora, signor Rossi, perché ancora quella faccia? Qual è stavolta il problema? Ah, d'accordo, c'è anche una scala munita di elevatore che non funziona. Povero signor Rossi! Adesso il nostro eroe è definitivamente sconfitto. Tempesta di pugni e di testate il muro dell'edificio e poi scoppia in un pianto diretto.

Le sue lacrime per fortuna sono di carta e si cancellano facilmente, ma le mie no.

Confesso. Qualche volta la voglia di piangere è venuta anche a me. E il bello è che se la situazione non fosse tragica sarebbe comica, visto che le soluzioni sembrano non esistere. Ridere per non piangere. "Dura LEX sed LEX" dicevano gli antichi. Sarà vero. E intanto, per far passare il nervoso niente di meglio che qualche goccia di LEXotan.

Rachele Valsasina

